

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1978

PAGINA BIANCA

D E C I S I O N E

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. 127/R

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale composta

dai magistrati :

Presidente ff.: dott. Ettore COSTA

Presidenti di Sezione: dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

dott. Giovanni BOMIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO

prof.dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Rosario MARESCA

dott. Francesco SERNIA

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Girolamo CAIANIELLO

dott. Antonino GALLO

Primo Referendario: dott. Giovanni CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

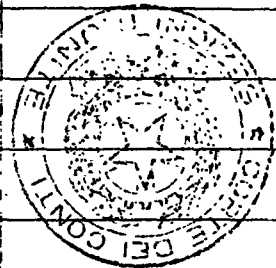
D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa di depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1978 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1979

il relatore, I° Referendario dott. Giovanni Conde mi,

ed il Pubblico Ministero nella persona del Procura-



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tore Generale prof. dott. Mario Sinopoli;

F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1978 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1979.

Le risultanze sono le seguenti :

1)-Gestione principale della Cassa depositi e prestiti

Conto del patrimonio

Attività L. 34.107.134.565.126

Passività " 34.345.759.898.493

Eccedenza negativa L. - 238.625.333.367

Conto economico

Rendite e profitti L. 1.956.153.665.388

Spese ed oneri " 1.634.195.017.891

Utile L. 321.958.647.497

2)-Gestione delle Casse di risparmio postali

Conto del patrimonio

Attività L. 20.472.490.200.441

Passività " 20.472.490.200.441

Patrimonio netto L. —————

Conto economico

Rendite e profitti L. 1.086.163.873.749

Spese ed oneri " 1.631.900.978.416

Perdita di esercizio L. 545.737.104.667

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) Gestione della Sezione autonoma per il creditocomunale e provincialeConto del patrimonio

Attività L. 10.195.814.086.845

Passività " 10.195.814.086.845

Patrimonio netto L. ==

Conto economico

Rendite e profitti L. 1.088.830.123.395

Spese ed oneri " 1.103.676.999.592

Perdita di esercizio L. ===== 14.846.876.197

4) Gestione della Sezione autonoma per il creditoa breve termineConto del patrimonio

Attività L. 452.231.680.461

Passività " 436.532.169.259

Patrimonio netto L. ===== 15.699.511.202

Conto economico

Rendite e profitti L. 246.539.134.607

Spese ed oneri " 239.831.193.514

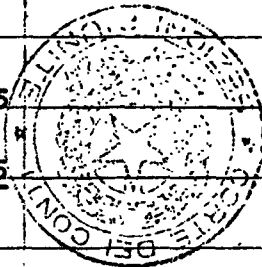
Utile netto L. ===== 6.707.941.093

5) Gestione delle affrancazioni di canoni, censied altre prestazioniConto del patrimonio

Attività L. 8.764.188

Passività " 8.764.188

Patrimonio netto L. =====



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>Conto economico</u>	
Rendite e Profitti	L. 423.500
Spese e Oneri	" 295.089
Utile netto	L. 128.411
6) <u>Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale</u>	
Consistenza valori al	
31/12/1977	L. 5.299.862.061
Variazioni	" 38.351.308
Consistenza valori al	L. 5.261.510.753
31/12/1978	"
7) <u>Gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della Legge 22.10.1971, n. 865.</u>	
Attività	L. 784.692.474.263
Passività	L. 770.348.154.197
Utile netto da versare al	" 14.344.320.066
al Tesoro	"
8) <u>Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della Legge 14 agosto 1974, n. 346.</u>	
<u>Conto del patrimonio</u>	
Attività	L. 386.812.984.021
Passività	" 347.486.949.965
Patrimonio netto	L. 39.326.034.056
<u>Conto economico</u>	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Rendite e Profitti	L.	40.101.210.376
Spese ed Oneri	-	775.176.320
Utile netto	L.	39.326.034.056

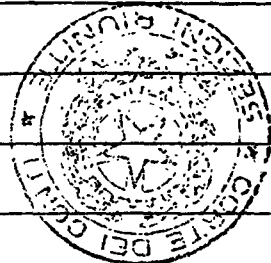
9) Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

<u>Conto del patrimonio</u>		
Attività	L.	1.074.827.852.204
Passività	-	1.074.827.852.204
Patrimonio netto	L.	===

<u>Conto economico</u>		
Rendite e profitti	L.	8.658.965.005
Spese ed oneri	-	8.658.965.005
Utile netto	L.	===

E' da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 238,6 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento delle perdite delle gestioni annesse - pari, complessivamente a 560,6 miliardi - e coincide con la quota di tali perdite (238,6 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 octies della legge 17 marzo 1977, n.62.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria,



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esposte le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1977.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato alla approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita rela-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

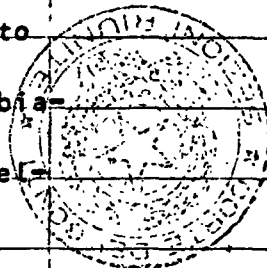
zione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo
posto dall'articolo 100, secondo comma, della Co-
stituzione di comunicare alle Camere il risultato
del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbia-
mente preordinata a fini diversi e più ampi di que-
lo dell'approvazione del rendiconto.

P. O. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103,

secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241,
convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;Visto il testo unico delle leggi sulla Corte
dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio
1934, n. 1214 e successive modificazioni;Visto il decreto legislativo 1° settembre
1947, n. 883;in conformità delle richieste del Pubblico
Ministero;dichiara regolari i rendiconti della Cassa De-
positi e Prestiti e delle gestioni annesse per l'eser-
cizio 1978.Ordina che i conti di cui al presente giudizio,
muniti del visto della Corte, siano restituiti alla
Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti e sugli Istituti di Previdenza ed al Ministro del Tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1978.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 20 luglio 1979.

IL PRESIDENTE

f.to Ettore COSTA

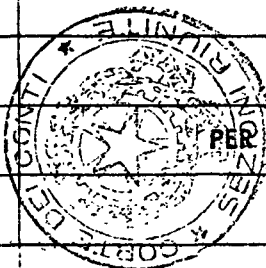
L'ESTENSORE

f.to Giovanni CONDEMI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1979.

IL SEGRETARIO

f.to Giovanni SFORZA



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

Giovanni Sforza

R E L A Z I O N E

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

L'attività della Cassa depositi e prestiti è stata influenzata, anche nel 1978, dagli interventi connessi ai notissimi provvedimenti legislativi che hanno dato avvio al processo di risanamento della finanza locale e sui quali si è riferito nella precedente relazione.

Gli interventi affidati alla Cassa, nell'ambito particolare di due delle "gestioni annesse(1)", sono risultati inferiori rispetto al 1977 per essere ormai in via di esaurimento le operazioni finanziarie previste da detta normativa. Ciò ha posto le premesse per un prossimo potenziamento dell'attività della Cassa volta al finanziamento di programmi di opere pubbliche, finora fortemente compresso dagli interventi per la integrazione dei disavanzi di bilancio degli enti locali. Infatti con il decreto legge 10 novembre 1978, n.702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n.3, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale è stata autorizzata a concedere prestiti a comuni, province e loro consorzi anche per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti territoriali e loro aziende, mentre con riguardo ai prestiti della Cassa (gestione principale), il precitato decreto (articolo 19), ne ha ampliato l'oggetto includendovi anche le opere di pertinenza delle aziende, l'acquisto di immobili da

(1) Sezione autonoma di credito comunale e provinciale e Sezione autonoma per il credito a breve termine.

destinare a servizio pubblico, l'acquisto di mezzi di trasporto, nonché l'esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di immobili di proprietà destinati ad uso pubblico(1).

Con riguardo poi agli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica, la legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito, nell'ambito della Cassa, un'apposita Sezione autonoma (a gestione separata), nella quale, come si vedrà in seguito, fatte salve le competenze del CIPE, del CER e delle Regioni, vengono a confluire tutte le operazioni di raccolta e di utilizzazione delle risorse finanziarie destinate a tale settore.

Quanto ai risultati gestori, va sottolineato che, come meglio si vedrà appresso (2), le già richiamate operazioni concernenti la finanza locale, hanno, tra l'altro, provocato nuovamente una perdita di esercizio nella gestione della Sezione di credito comunale e provinciale, che, aggiunta a quella, ormai ricorrente, nella gestione "Casse di risparmio postali, ha inciso notevolmente sui risultati finali della "gestione principale" della Cassa, nel cui ambito è stata assorbita, per effetto dell'articolo 9 octies della legge n. 62 del 1977 la parte delle complessive perdi

(1) In relazione all'ampliamento del campo di intervento della Cassa il citato articolo 19 della legge n. 3 del 1979, prescrive la predisposizione annuale di un programma di massima (da comunicarsi al Parlamento dal Ministro per il tesoro) per l'utilizzazione e la ripartizione per grandi aree, con particolare riferimento al Mezzogiorno, dei fondi, sulla base delle risorse che si prevedono disponibili.

(2) v. infra paragrafo 4.

te nei limiti dell'utile annuale disponibile (1).

2. - Considerazioni sulla gestione principale

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1978 risulta una eccedenza negativa di 238,6 miliardi, derivante da attività per 34.107,1 miliardi e passività per 34.345,7 miliardi. Tale eccedenza(2) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi del citato articolo 9 - octies della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite delle gestioni annesse

(1) Com'è noto la norma citata, nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della gestione principale (per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo di riserva della Cassa), ha anche stabilito che questi vanno determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse e che l'eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato.

(2) Nel 1977 l'eccedenza negativa era stata di 606,3 miliardi; negli anni precedenti, l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata una eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975; 246,8 nel 1974; 209,3 nel 1973). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977 e nel 1978 si deve esclusivamente agli effetti delle predette disposizioni introdotte dall'articolo 9 octies della legge n. 62 del 1977 che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive - in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde - l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

cui si è già accennato - 560,6 miliardi (1)-e quello di 322 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro parziale ripianamento in virtù di detta norma (2).

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 2,1 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1977 (3).

E' da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 28.264,9 miliardi (21.623 nel 1977 e 18.739,3 nel 1976) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, com'è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

(1) Riferiti, per 545,7 miliardi, alla perdita per l'esercizio 1978 della gestione "Casse di risparmio postali" e per 14,9 miliardi a quella della "Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale". Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(2) Va ricordato che la normativa citata trova piena applicazione a partire dall'esercizio 1978. Essa non prevede più l'attribuzione di quote di utili all'Azienda delle foreste demaniali e alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

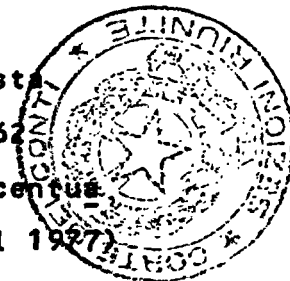
(3) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 324,1 miliardi nel 1977, 247,9 miliardi nel 1976 e a 174,9 nel 1975. Con l'art.13 della legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per il 1977, la partita debitoria relativa agli utili da versare al Tesoro per gli esercizi precedenti al 1977, è stata parzialmente compensata con il debito del Tesoro stesso nei confronti della Cassa a seguito della formazione dell'eccedenza negativa per il 1977.

L'incremento, piuttosto consistente di tale provvista di fondi è stato, infatti, nel 1978, dell'ordine di 3.762 miliardi (2.443,6 nel 1977) raggiungendo in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, il 22,8% (17,3% nel 1977) il che induce, quindi, a ritenere ormai consolidata la ripresa manifestatasi nel 1975 dopo la forte regressione verificatasi nel 1974 per effetto del consistente allontanamento del pubblico dal risparmio postale (1).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati, complessivamente, dai 16.524,3 miliardi del 1977 a 20.286,3 miliardi.

Quelli provenienti dai "conti correnti con enti vari" hanno registrato un lieve aumento passando dai 568,7 miliardi del 1977 a 570,1 miliardi. Tra tali conti non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n.865 e dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n.166, tutti destinati a interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

(1) L'incremento della quota di capitali provenienti dal risparmio postale era stato di 1.581,4 miliardi nel 1973; era sceso a soli 598,8 miliardi nel 1974 per riprendere, poi, a salire nel 1975 (2.058,7 miliardi).



Circa il conto corrente dell'INADEL(1) è da rilevare che la complessiva esposizione debitoria, pari alla fine del 1977 a 193,7 miliardi (192,5 nel 1976, 183,9 nel 1975), ha raggiunto i 211,5 miliardi, con un aumento di 17,8 miliardi, dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento pregresso dell'ente (2).

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai "fondi di previdenza per il personale ferroviario" (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato(3) e che presentano, alla fine dell'anno 1978, saldi effettivi per complessivi 276 miliardi. Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già riportata nelle precedenti relazioni, concernente la brevità dei

(1) Non si sono verificate quelle ricorrenti autorizzazioni allo scoperto del passato, la cui illegittimità è stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n. 755 del 19 maggio 1977). Si veda al riguardo la precedente relazione.

(2) Nell'ambito dell'applicazione dell'art. 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, che ha previsto, fra l'altro, l'accollo da parte dello Stato dell'esposizione debitoria degli enti locali nei confronti degli enti previdenziali, l'INADEL dovrebbe realizzare le disponibilità necessarie per la estinzione del suo debito nei confronti della Cassa DD.PP.

(3) v., per tutte, la relazione per l'anno 1976.

tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (1).

In ordine, infine alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli - tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) - e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari che, entrambi,



(1) Tali tempi anche per il 1978 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è salito dai 190 milioni del 1977 ai 211 del 1978, con versamenti per 2,7 miliardi e di prelievi per 2,7 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 5,5 a 11 miliardi, v. e p. 16 e 12 miliardi), per il Fondo di previdenza Catasto (S. da 14 a 8 milioni; v. e p. 1,4 e 1,5 miliardi).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (v. in ordine a tale configurazione la relazione per il 1976) si citano: il "Fondo sopravanzo archivi" (il cui saldo è salito da 8,3 a 9,2 miliardi per effetto di versamenti per 4,7 miliardi e di prelievi per 3,9 miliardi); la "Cassa delle ammende" (S. da 3,3 miliardi a 5,1 miliardi; v. e p. 2,3 miliardi e 651 milioni), il "Fondo previdenza dogane" (S. da 380 milioni a 681 milioni; v. e p. 3,05 e 3,2 miliardi), il "Fondo previdenza imposta di fabbricazione" (S. da 354 e 225 milioni; v. e p. 1.018 e 1.132 milioni) il fondo per la costruzione di alloggi alle forze dell'ordine, di nuova istituzione (legge 6.3.1976, n. 52), con un saldo attivo di 54 miliardi derivante da un afflusso di pari importo senza prelevamenti.

non danno luogo a particolari considerazioni (1).

Vanno infine ricordati, in ordine all'impiego della liquidità della Cassa, i depositi che essa effettua su conti correnti con il Tesoro, ciascuno dei quali ha determinate finalità ed è regolato da particolari disposizioni e dai quali ricava diversificati interessi. Il primo - al tasso attivo del 4,65% - è destinato ad accogliere esclusivamente i fondi (disponibili per la Cassa) provenienti dal risparmio postale (libretti e B.P.F.) e in attesa di impiego; il secondo (2,70%) è quello al quale sono destinate le disponibilità costituite da tutte le altre entrate della Cassa, anche in relazione al servizio di riscossione per conto delle gestioni annesse; il terzo (2,20%) è specificamente destinato ad accogliere i fondi riguardanti l'edilizia; l'ultimo (3,50%) è riservato ai fondi (indisponibili per la Cassa) eccedenti le necessità immediate del servizio dei c/c postali, che trovano impiego nei limiti e nei casi tassativamente previsti da speciali disposizioni di legge.

(1) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31.12.1978, di 861,6 miliardi, con una diminuzione quindi di 57,4 miliardi rispetto al 1977; quella concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 69,9 miliardi (35 nel 1977).

I suddetti tassi di rendimento concorrono alla determinazione del frutto medio che la Cassa ricava dalla massa dei capitali amministrati, nel 1978 pari al 6,26%.

Poiché permane, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio - divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle rilevate perdite di esercizio - potrebbe considerarsi se non risponda meglio alla logica dei rapporti tra la Cassa e il Tesoro, fra le altre misure, l'aggiornamento dei tassi attivi anche in relazione ai criteri che si desumono dall'articolo 71 del Testo Unico 2 gennaio 1913, n.1453.

3. - Considerazioni sulle "gestioni annesse"

Come già si è accennato, si è prodotta, anche nel 1978, nella gestione "Casse di risparmio postali", una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 545,7 miliardi (481,1 nel 1977) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificate sui buoni postali fruttiferi (454,8 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (95,7 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (4,8 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale, per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9 - octies della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate

In passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti(1); essa si è elevata, come si evince dal rendiconto della gestione, anche per effetto dell'accertamento, avvenuto nel 1978, di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni(1.555,9 miliardi) superiore a quella accertata nel 1977 (1.297,3 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore, da 866,2 a 1.085,7 miliardi, della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota, attribuita alla speciale gestione, dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (2).

(1) Si vedano, al riguardo, anche per quanto riguarda le prospettive di riequilibrio nei prossimi anni indicate dalla Amministrazione, le ultime relazioni e, in particolare, quella per l'esercizio 1976, paragrafi 1 e 3.

(2) I frutti risultano calcolati nel 1978 al tasso medio del 6,26%, mentre gli interessi passivi a quello dell'7,87% per i depositi a libretto e al 9,37% per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (0,82% per i depositi a libretto e 0,32% per i buoni postali) è stato rispettivamente dell'8,69 e del 9,69%.

Quanto alle spese di amministrazione di questa gestione, esse hanno raggiunto 76 miliardi(1). Tali oneri vengono solo parzialmente sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre per la maggior parte gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione delle PP.TT., alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del "servizio risparmio", secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1955.

Il sistema, piuttosto complicato e lento, costringe a introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio.

E' auspicabile che, sulla base degli studi che una nuova Commissione interministeriale ha tuttora in corso, possa addivenirsi - eventualmente anche mediante modifiche legislative - a più rapide procedure di accertamento di tali spese con una loro definizione strettamente correlata alla competenza di ciascun esercizio, eliminando gli inconvenienti dovuti dall'attuale sistema che prevede un accertamento preventivo, un assestamento di tale previsione (in relazione all'andamento effettivo della gestione) ed, infine, un accertamento definitivo, reso possibile soltanto dopo l'approvazione da parte del Parlamento del rendiconto dell'Amministrazione delle Po-

(1) Nel 1977 miliardi 52,3.

ste e telecomunicazioni (1).

Per le altre "gestioni annesse", tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della "Sezione autonoma di credito comunale e provinciale", della "Sezione autonoma per il credito a breve termine" e del "Fondo speciale" di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 - che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni - all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti - di limitato rilievo - non emergono significative notazioni(2).

(1) Le conseguenze sono rilevabili non solo dal conto economico della gestione delle Casse di Risparmio Postali (nel quale figurano - oltre a 28,8 miliardi di spese di amministrazione "accertate nell'anno", ben 47,2 miliardi accantonati "per spese di amministrazione in corso di accertamento" e quasi 500 milioni per economie sulle spese accertate in anni precedenti), ma anche dal relativo stato patrimoniale, nel quale (prima voce nel punto 3 delle "Passività) il debito della Cassa verso l'Amministrazione Postale per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1978 da 217,3 milioni a quasi 6 miliardi.

(2) Il rendiconto della gestione del "Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni" (riferita ai depositi di piccole somme effettuati per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per 8,7 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire. Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 5,3 miliardi. Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346 - destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine - prospetta un patrimonio netto pari a 39,3 miliardi (39,4 nel 1977); poiché la gestione presenta una consistente disponibilità nel relativo conto corrente (77,9 miliardi), è stata ripresa l'attività di impiego nell'acquisto di obbligazioni emesse da istituti per il credito a medio termine, secondo le finalità previste dalla predetta legge n. 346 del 1974.

4. - Considerazioni sui prestiti e anticipazioni

Le note misure per il risanamento della finanza locale hanno continuato ad influenzare, anche per l'esercizio di riferimento, l'attività della Cassa nel peculiare settore della concessione dei prestiti.

Richiamate, in argomento, le considerazioni svolte nella precedente relazione, va rilevato che la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che con decreto ministeriale 22 aprile 1977 era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10% 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (1) e che nel 1977 aveva collocato a tale titolo, cartelle per 5.070,8 miliardi, ha proseguito, nel 1978, la emissione di altre cartelle per 1.521,5 miliardi, raggiungendo così il complessivo importo di 6.592,3 miliardi. Le erogazioni, comprensive di quelle a saldo di mutui concessi negli esercizi precedenti, sono ammontate complessivamente nel 1978 a 1.759,9 miliardi.

Continua ad incidere sulla gestione lo sfasamento determinato dalla diversità dei sistemi adottati da una parte per l'ammortamento delle cartelle emesse e, dall'altra, per l'ammortamenti dei mutui concessi agli enti locali; ne deriva quindi uno squilibrio, peraltro inevitabile, tra quanto la Sezione recupera sui mutui concessi (mediante pagamenti da parte del Tesoro ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 43 del 1978) e quanto la Sezione medesima corrisponde nell'anno per quota capitale ai por-

(1) Ai sensi degli art. 1 e 2 del d.l. 17.1.1977, n. 2 (convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62).



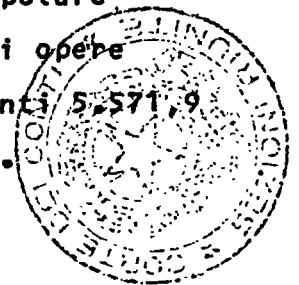
tatori di cartelle. Ciò, riflettendosi sui risultati di gestione, ha comportato una perdita di esercizio di 14,8 miliardi, ripianata, come si è visto, con il profitto netto annuale della gestione principale della Cassa ai sensi del già richiamato articolo 9 octies della legge n. 62 del 1977.

Notevolmente diminuito, rispetto al 1977, il volume delle anticipazioni (sui prestiti da assicurare per l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra "gestione annessa" che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: dai 3.999 miliardi concessi dalla Sezione a detto titolo nel 1977 si è passati a 361,9 miliardi del 1978. Tale decremento è da attribuire all'intervenuto perfezionamento dei mutui definitivi per i disavanzi 1977 (articolo 6 e 7 del d.l. n. 2 del 1977 convertito nella legge n. 62 del 1977) ed al conseguente recupero delle anticipazioni erogate. L'utile di esercizio è stato di 6,7 miliardi (7,8 nel 1977) (1) ed esprime la differenza fra il saggio di provvista (14,60%) per il rapporto di conto corrente con la gestione principale ed il saggio di impiego (15%) stabilito dall'articolo 6 del predetto d.l.n.2 del 1977, dedotte le spese di amministrazione (2).

(1) L'intero utile realizzato sarà portato in aumento del fondo di riserva della Sezione.

(2) L'operazione sulla quale si è ampiamente riferito nella precedente relazione, è ormai in via di esaurimento a seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 946 del 1977, convertito nella legge n. 43 del 1978 che oltre a prevedere l'accollo da parte dello stato delle rate di ammortamento dei mutui, ha assicurato il pareggio dei bilanci degli enti locali mediante erogazioni da parte del Ministero dell'Interno.

Una forte ripresa si è registrata rispetto agli esercizi precedenti negli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa (1). Questa infatti, che nel 1977 e nel 1976 aveva accordato prestiti per un ammontare, rispettivamente di 347 e 2393,3 miliardi, ne ha concesso, nel 1978, per 6.058,2 miliardi, destinati però solo per 486,3 miliardi alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare da parte degli enti locali - i mutui devoluti per tali opere ammontarono nel 1977 a 346,3 miliardi - e per i restanti 5.571,9 miliardi alla integrazione di deficit di bilancio (2).



(1) Nel rendiconto della "gestione principale", i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste-19.657 miliardi (13.854 nel 1977; 13.776 nel 1976) e 1.088,8 miliardi (1.078,9 nel 1977; 1.022,7 nel 1976) -riferite ai mutui vigenti al 31.12.1978, a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressoché esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri, vigenti alla fine del 1978, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 1.641,5 miliardi (1.524,7 nel 1977). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 28,2 miliardi (121,3 nel 1977).

(2) La notevole lievitazione di tali mutui è da collegarsi all'applicazione del d.l. 17 gennaio 1977, n. 2 convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62 per la integrazione dei disavanzi di bilancio degli enti locali già autorizzata per gli anni fino al 1976.

Sono, poi, da ricordare i prestiti concessi nell'ambito della gestione autonoma del fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (1) che costituisce, com'è noto, anch'essa una "gestione annessa" e, come tale, viene separatamente rendicontata (2). Sul fondo - specificamente destinato all'acquisizione ed urbanizzazione delle aree per esigenze dell'edilizia pubblica, e costituito con apporti iniziali del tesoro per 300 miliardi, elevati a 450 nel 1975, a 520 nel 1977 e, da ultimo, a 700 miliardi per effetto della legge 5 agosto 1978 n. 457 - sono stati concessi, a tutto il 1978, mutui per un ammontare di 364,7 miliardi (364,3 a fine 1977) di cui risultano somministrati 149,2 miliardi (97,4 a fine 1977). Ancora persiste, quindi, il divario tra concessioni ed erogazioni che si ricollega, come già rilevato in passato, essenzialmente alla lentezza con cui si svolgono nell'ambito locale le procedure per l'acquisizione delle aree (3).

(1) Con l'articolo 13 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il detto fondo è ora destinato alla concessione in luogo dei mutui, di contributi in capitale ferme restando le finalità indicate dalla legge n. 865 del 1971; per quanto riguarda i mutui precedentemente concessi, viene a cessare dal 1 gennaio 1979 l'efficacia delle delegazioni di pagamento rilasciate dai comuni a favore della Cassa e non sono più dovute le residue rate di ammortamento.

(2) La gestione ha realizzato nel 1978, un utile netto di 14,3 miliardi (10,4 nel 1977) interamente da versare al Tesoro.

(3) Il fenomeno dovrebbe ulteriormente ridimensionarsi con l'applicazione del citato art. 13 della legge n. 843 del 1978, che ha mutato la destinazione dei fondi a contributi, anziché a mutui. Secondo dati forniti dall'Amministrazione, nel primo semestre del 1979 le somministrazioni avrebbero già raggiunto i 40 miliardi circa.

Ancora più contenute, rispetto agli anni precedenti, le concessioni di anticipazioni (per le stesse finalità dei mutui testé ricordati) che gravano sul fondo di rotazione di 150 miliardi costituito con apporti della Cassa (1). Sul fondo sono state concesse anticipazioni per soli 4,6 miliardi (6 miliardi nel 1977, 24 nel 1976, 39,6 nel 1975); l'andamento decrescente delle operazioni denota lo scarso interesse degli enti verso questo tipo di intervento. Pertanto, va considerato che tale fondo è destinato a non avere più una utilità pratica, con l'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 843 del 1978, che ha trasformato il predetto fondo speciale di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, destinandolo alla concessione, in luogo dei mutui, di contributi di capitale per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree con una procedura più accelerata. Con riferimento alle osservazioni formulate dalla Corte nella precedente relazione circa la mancata tempestiva restituzione alla Cassa da parte di 14 enti delle somme anticipate (1,3 miliardi), a seguito della revoca dei relativi provvedimenti concessivi, l'Amministrazione ha proceduto al recupero della maggior parte degli importi (2).

(1) Articolo 23 della legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1974, n. 247.

(2) Un solo caso analogo a quelli segnalati si è verificato nel 1978 per un importo di 19 milioni. Sul fenomeno vedasi la precedente relazione, nella quale, fra l'altro, fu richiamata l'attenzione delle competenti sedi (specie degli organi di amministrazione e sindacali degli stessi enti) perché dette somme, accreditate a suo tempo presso i tesorieri degli istituti e rimaste inutilizzate, potrebbero aver prodotto interessi attivi differenziali rispetto a quello passivo maturato nei confronti della Cassa; ciò anche al fine di accertare l'impiego delle somme secondo le finalità stabilite dalla legge.

5. - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica

Come accennato nelle considerazioni generali, l'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti con gestione e bilancio separati per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi (1). A partire dal secondo semestre 1978 sono stati trasferiti alla Sezione i saldi dei conti correnti di cui alla legge 22 ottobre 1971 n. 865 e 27 maggio 1975 n. 166 nonché quelli dei conti correnti di cui all'articolo 21 del Decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 riguardanti fondi degli Istituti autonomi Case popolari ed ex INCIS per fitti ed alienazioni alloggi, mentre il trasferimento alla nuova gestione delle operazioni di finanziamento degli IACP o di altri operatori, comprese quelle per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree (2), si è po

(1) La Sezione (destinata ad assumere una fondamentale importanza nella gestione degli interventi nel settore specie con riguardo alla realizzazione del programma decennale di edilizia residenziale previsto dalla predetta legge), porrà in attuazione, sulla base delle indicazioni del CER, le decisioni del CIPE in merito alla raccolta e alla utilizzazione delle risorse finanziarie, provvedendo in particolare a porre a disposizione delle regioni i fondi loro attribuiti, a compiere le operazioni finanziarie necessarie per l'attuazione delle determinazioni del CER nonché quelle già affidate dalle leggi vigenti alla Cassa depositi e prestiti. La Sezione ha un proprio consiglio di amministrazione, presieduto dal ministro del Tesoro, ed è sottoposta alla vigilanza della Commissione parlamentare per la Cassa depositi e prestiti; il controllo della Corte sui suoi atti è esercitato in via successiva.

(2) Articoli 23 e 45 della legge n. 865 del 1971.

tuto realizzare soltanto dal 1 gennaio 1979 atteso il ritardo con cui si è proceduto alla costituzione del Consiglio di amministrazione della Sezione (1).

Lo stato patrimoniale, pertanto, presenta attività per 1074,8 miliardi, che indicano il credito della Sezione verso la gestione principale, e passività di pari importo in relazione alla consistenza dei fondi giacenti sui singoli conti correnti (2).

Dal conto economico risultano spese ed oneri e rendite e profitti per il medesimo importo di 8,7 miliardi (interessi passivi per 7,9 miliardi e spese di amministrazione per 0,8 miliardi contro l'unica voce di rendite e profitti costituita da interessi attivi per 8,7 miliardi). Poiché, infatti, la gestione principale della Cassa ha continuato a sostenere gli oneri delle spese di amministrazione per l'edilizia residenziale anche dopo la istituzione della Sezione, la differenza tra gli interessi attivi e quelli passivi (0,20%) è stata assorbita dalla gestione principale stessa, sicché non sono emersi utili di esercizio (3).

(1) D.M. 15 novembre 1978.

(2) I conti correnti di maggior rilievo sono quelli (433/A, 433/B e 471) relativi ai fondi previsti dall'art. 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e dall'art. 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166 che, rispetto all'esercizio precedente, hanno registrato un notevole incremento, passando da un saldo attivo di 334,3 miliardi ai 1013,4 miliardi, a seguito di un movimento in entrata di 1296,8 miliardi e di 744 in uscita.

(3) In pratica la Sezione che riceve i fondi dalla gestione principale al tasso del 2,20%, accredita l'interesse del 2% a favore dei singoli conti correnti, restando destinato il residuo 0,20% alla copertura degli oneri per spese di amministrazione.

Relativamente ai fondi ex articolo 5 della legge n. 865 del 1971 (conto corrente n. 433/A), si è ripetuto il fenomeno, già segnalato nella relazione precedente, del versamento da parte di alcuni istituti autonomi case popolari degli interessi maturati presso i loro tesorieri (1,1 miliardi circa) su somme a suo tempo accreditate dalla Cassa per interventi vari nel settore dell'edilizia residenziale (1). Va al riguardo pertanto, nuovamente osservato che tale vicenda, per il suo valore sintomatico, induce a considerare come, in tali casi e presumibilmente in altri, le somme erogate dalla Cassa - dopo la verifica da parte del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) delle effettive occorrenze finanziarie anche in rapporto ai tempi tecnici delle spese - non siano state utilizzate dagli istituti tempestivamente e siano rimaste, quindi, giacenti presso i tesorieri. Presumibilmente, come già osservato nella precedente relazione, potrebbero esservi disfunzioni e lentezze procedurali sulle quali va richiamata l'attenzione degli organi competenti.

(1) Gli accreditamenti di interessi sui conti correnti ex art. 5 citato, sono stati effettuati, nel 1978, dagli IACP di Venezia (3,4 milioni), di Perugia (266,1 milioni), di Verona (2,9 milioni), di Potenza (312 milioni), di Treviso (249,6 milioni) e, nei primi mesi del 1979, dagli IACP di Enna (21,7 milioni) e di Bolzano (266,4 milioni).

Con riguardo all'utilizzazione delle disponibilità del predetto fondo, va anche notato che una parte di esse, pari a 13,3 miliardi, costituisce, con caratteristiche di fondo di rotazione, l'ammontare destinato alla concessione di prestiti individuali ai lavoratori per la costruzione, l'acquisto o il miglioramento e il risanamento di alloggi previsti dall'articolo 55, lettera d, della legge n. 865 del 1971. L'amministrazione di tali prestiti risulta affidata all'INFIR (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione), ente incluso tra quelli autorizzati ad effettuare operazioni di mutuo per la realizzazione dei programmi di edilizia abitativa. Pur essendo da tempo intervenuta la convenzione per tale affidamento, solo a partire dall'esercizio 1977 sono stati deliberati, da parte del CER, i primi accreditamenti a favore dell'Istituto per un ammontare complessivo al 31.12.1978 di 1,6 miliardi circa.

IL RELATORE

F.to Giovanni CONDEMI

IL PRESIDENTE

F.to Ettore COSTA

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA*Giuseppe...*

PAGINA BIANCA